

Firenze, treno deraglia e uccide ferroviere

● Il giovane stava manovrando una motrice dal deposito al binario ● La Procura: omicidio colposo

SILVIA GIGLI
firenze

Alle 23.30 è scattato l'allarme. Con ogni probabilità Fabrizio Fabbri, 34 anni, era già morto da qualche decina di minuti. Il giovane ferroviere di Vicchio del Mugello ha perso la vita domenica notte alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella schiacciato dalla motrice del treno che stava manovrando e che ha deragliato, uccidendolo. Lascia la moglie, un bimbo piccolo e un nugolo di colleghi in lacrime. Nessuno, tra i ferrovieri di Santa Maria Novella, sa spiegarci come possa essere accaduto che il treno possa essere deragliato durante un'operazione di spostamento, una di quelle manovre che si fanno ogni sera, per preparare i mezzi a partire la mattina dopo. A quanto pare, Fabrizio domenica notte stava spostando un treno regionale, uno di quelli piuttosto vecchiotti che servono la linea Firenze-Siena, dal deposito al binario 2. Secondo quanto ricostruito in un primo momento dalla polizia ferroviaria, l'uomo era da solo alla guida del treno. È sceso, si è fermato per azionare il sistema che regola il via libera dei treni, quando per motivi ancora da chiarire il mezzo si è mosso e lo ha travolto prima di deragliare. Sulla ricostruzione della vicenda, che appare

al momento piuttosto oscura, sta lavorando il pm Filippo Focardi che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Per ora per la Procura di Firenze non ci sarebbero indagati. Trenitalia, di prima mattina informava dell'incidente mortale e di aver già avviato un'inchiesta per stabilirne l'esatta dinamica. Nel formulare le condoglianze alla famiglia del giovane ferroviere morto sul lavoro, Trenitalia ha poi fatto presente che «inspiegabilmente il Sistema di sicurezza, che avrebbe arrestato il movimento del treno (Scmt), non risultava inserito durante l'operazione di trasferimento del convoglio». Come è potuto accadere? «O non ha funzionato, o si è guastato o non è stato inserito - prova a ragionare Gianfranco Conti, segretario della Filt Cgil Toscana -. In ciascuno dei tre casi una cosa è certa: non c'erano le condizioni di sicurezza e quindi abbiamo fallito. Perché i sistemi di sicurezza devono garantire i lavoratori proprio quando ci sono carenze di questo tipo».

Stando alle prime informazioni raccolte, i colleghi della vittima sarebbero convinti che l'incidente non sarebbe successo se l'operazione fosse avvenuta con l'ausilio di un altro operaio, sebbene sui turni di domenica notte alla stazione ancora non ci sia chiarezza. Lo stesso segretario regionale della Filt

Cgil, Gianfranco Conti, ricorda come un tempo certe operazioni venissero portate a termine addirittura da quattro operai: «Altri tempi. Ora la tecnologia ci permette di fare lo stesso lavoro con meno personale, però...».

«Preoccupazione per il ripetersi di eventi luttuosi, spesso dalle dinamiche incomprensibili, dovuti in gran parte agli effetti di una riorganizzazione aziendale, a volte farraginoso ed improvvisata» è stata denunciata dalle segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Fast Ferrovie e Orsa Ferrovie e i ferrovieri del gruppo FSI della Toscana in segno di protesta ieri hanno scioperato per due ore. «Ancora una volta - scrivono le segreterie regionali di Cisl Fit, Cgil Filt e Uiltrasporti - vogliamo evidenziare lo stato di difficoltà, dovuto principalmente alla mancanza di personale in cui versano gli impianti ferroviari toscani». Il sottosegretario ai trasporti, Erasmo D'Angelis, ha annunciato, durante il sopralluogo di ieri alla stazione fiorentina, che sul caso anche «il ministero ha avviato un'indagine. Sebbene negli ultimi tre anni, grazie anche al lavoro dei sindacati, siano diminuiti gli incidenti ferroviari, ho chiesto a Rfi e Trenitalia di continuare a lavorare con la massima attenzione, vigilanza e rigore nel rispetto dei norme e procedure di sicurezza».

